

NUCLEAR FAMINE: ~~A~~ BILLION PEOPLE **TWO** AT RISK?

Global Impacts of Limited Nuclear War
on Agriculture, Food Supplies, and Human Nutrition

SECOND EDITION

SOMMARIO ESECUTIVO - VERSIONE ITALIANA



Ira Helfand, MD
International Physicians for the Prevention of Nuclear War
Physicians for Social Responsibility

Sommario Esecutivo

Negli ultimi anni vari studi scientifici hanno dimostrato che una guerra nucleare anche di portata limitata, come potrebbe essere, per esempio, una guerra regionale tra l'India e il Pakistan, causerebbe un gravissimo sconvolgimento climatico in tutto il pianeta. Due studi scientifici pubblicati nel 2012 hanno approfondito l'impatto che tale sconvolgimento climatico avrebbe sulla produzione agricola mondiale.

Il primo studio ha esaminato gli Stati Uniti, dove ha previsto che la produzione di granturco calerebbe del 10% l'anno per un intero decennio, con la riduzione più sensibile - di circa il 20% - al quinto anno. Si verificherebbe una riduzione simile anche nella produzione della soia, con il calo più accentuato, ancora una volta intorno al 20%, nel quinto anno.

Un secondo studio ha trovato che in Cina il raccolto del riso si ridurrebbe in modo altrettanto significativo. Nei primi quattro anni dopo lo sconvolgimento climatico, la produzione del riso calerebbe in media del 21%; nell'arco dei successivi sei anni la riduzione si attesterebbe in media ad un 10% annuo.

Un terzo studio, completato nell'autunno del 2013, mostra che in Cina la produzione di frumento invernale subirebbe una riduzione ancora più massiccia. La produzione verrebbe ridotta nel primo anno del 50%. In media, per l'intero decennio dopo la guerra, la produzione di frumento rimarrebbe del 31% al di sotto della produzione attuale.

La riduzione del cibo disponibile verrebbe esacerbata dagli aumenti dei prezzi degli alimenti, rendendo così il cibo inaccessibile a centinaia di milioni di persone, quelle che oggi sono le più povere sul pianeta. E anche se i mercati agricoli continuassero a funzionare normalmente, nell'arco del decennio altri 215 milioni di persone andrebbero ad aggiungersi alle masse di esseri umani che già oggi soffrono di

una malnutrizione cronica.

I mercati, però, non continuerebbero affatto a funzionare in modo normale. La riduzione nell'offerta di prodotti agricoli - una scarsità significativa e durevole, non episodica - quasi certamente creerebbe il panico sui mercati. Su scala internazionale si verificherebbero casi di accaparramento. Le nazioni esportatrici di prodotti agricoli sospenderebbero le vendite per garantire sufficienti scorte per le proprie popolazioni. E queste turbative dei mercati agricoli internazionali causerebbero senza dubbio ulteriori riduzioni del cibo accessibile.

Oggi nel mondo 870 milioni di persone soffrono di malnutrizione cronica: consumano al massimo 1750 calorie al giorno. Anche una riduzione del 10% del cibo a loro disposizione metterebbe la vita dell'intero gruppo di 870 milioni di persone a rischio. Inoltre, la prevista interruzione delle esportazioni dai paesi che producono frumento potrebbe minacciare le scorte alimentari di altre centinaia di milioni di persone che oggi hanno un livello nutrizionale sufficiente, ma che vivono in paesi altamente dipendenti dalle importazioni di cibo. E, infine, oltre 1 miliardo di cinesi si troverebbe a far fronte ad una gravissima insicurezza alimentare.

In conclusione, quindi, il numero di persone minacciate da una carestia causata dalla guerra nucleare supererebbe abbondantemente la cifra di 2 miliardi.

Questi studi dimostrano che è necessario approfondire le ricerche su ciò che mette a repentaglio la sicurezza alimentare nel mondo. Sottolineano altresì l'esigenza e l'urgenza di iniziare il più rapidamente possibile i negoziati che portino ad un accordo globale per la messa al bando e l'eliminazione delle armi nucleari, scongiurando nell'unico modo certo il pericolo di una guerra nucleare.



Conclusioni e raccomandazioni

Lo studio recente sulla riduzione che subirebbe la produzione agricola in conseguenza di una guerra nucleare regionale, e limitata all'Asia meridionale, mettono in evidenza il dato allarmante che oltre 1 miliardo di persone potrebbe essere a rischio di morte per fame. Le epidemie, nonché gli ulteriori conflitti armati che si svilupperebbero in conseguenza di tale carestia, metterebbero a rischio altre centinaia di milioni di persone. Questi dati portano a formulare le seguenti raccomandazioni:

1. È necessario e urgente approfondire le ricerche per confermare i dati sulla riduzione dei raccolti di granturco e riso previsti in Ozdogan e Xia, e per studiare gli effetti degli sconvolgimenti climatici su altri raccolti fondamentali quali il frumento, come pure sulla produzione agricola in altri paesi produttori.
2. È necessario indagare in modo più approfondito le conseguenze che queste scarsità avrebbero sulla possibilità delle persone di nutrirsi in modo adeguato: è necessario, tra l'altro, quantificare le riduzioni di apporto calorico, nonché stabilire quali deficienze di micronutrienti deriverebbero dalla riduzione di apporto calorico nell'alimentazione delle persone.
3. Nonostante la necessità di approfondire le ricerche, già i dati preliminari presentati da questi studi sono sufficienti per lanciare un forte allarme circa la minaccia rappresentata non solo dalla corsa agli armamenti nucleari nell'Asia meridionale, ma anche dagli arsenali nucleari posseduti dagli altri Stati dotati di armamenti nucleari. Questi studi dimostrano che è necessario approfondire le ricerche su ciò che mette a repentaglio la sicurezza alimentare nel mondo. Sottolineano altresì l'esigenza e l'urgenza di iniziare il più rapidamente possibile i negoziati che portino ad un accordo globale per la messa al bando e l'eliminazione delle armi nucleari, scongiurando nell'unico modo certo il pericolo di una guerra nucleare.



L'Autore



Ira Helfand, un medico di Northampton nel Massachusetts, scrive sulle conseguenze mediche della guerra nucleare dagli anni 80 per conto di IPPNW (l'Internazionale dei medici per la prevenzione della guerra nucleare) e della sua sezione statunitense PSR (Medici per la responsabilità sociale). Negli ultimi 5 anni, in collaborazione con i climatologi Alan Robock, O.B.Toon e altri, ha studiato le conseguenze catastrofiche di vari possibili scenari di guerre nucleari.

Per domande e commenti: irahelfand@gmail.com



International Physicians for the Prevention of Nuclear War (IPPNW) è una federazione di organizzazioni mediche nazionali di 62 paesi, che rappresentano medici, studenti di medicina, altri operatori sanitari e cittadini impegnati che condividono l'obiettivo della costruzione di un mondo più pacifico e più sicuro, finalmente libero dalla minaccia della distruzione nucleare. IPPNW ha ricevuto nel 1985 il Premio Nobel per la Pace.

66-70 Union Square, 204
Somerville, MA 02143
www.ippnw.org

PSR

Fondata nel 1961, Physicians for Social Responsibility (PSR) è la sezione statunitense di IPPNW. Associazione senza scopo di lucro, si impegna per la prevenzione della guerra nucleare e per combattere la proliferazione delle armi nucleari, partendo dalla prospettiva della medicina e della salute pubblica. Si impegna altresì per rallentare, fermare ed invertire il riscaldamento globale e il degrado tossico dell'ambiente.

1111 14th Street NW, Suite 700,
Washington, DC, 20005
www.psr.org